



Il costituzionalista

Flick "Inaccettabili obblighi striscianti Authority pubblica per gestire i dati"

di **Liana Milella**

Perché la app Immuni sia costituzionale serve «il consenso pieno, consapevole e libero» di chi l'accetta. E, all'opposto, è inaccettabile «limitare la circolazione» di chi la rifiuta. L'ex presidente della Corte costituzionale Giovanni Maria Flick consiglia anche al governo «di affidare a un'autorità pubblica il controllo dei dati raccolti» che andranno distrutti a pandemia finita.

La pandemia giustifica un'app che ad alcuni fa venire in mente un mondo orwelliano?

«Una pandemia può autorizzare, e la Costituzione lo prevede, il ricorso a mezzi eccezionali di carattere emergenziale che limitano alcune libertà previste dalla Carta. L'esempio più tipico è lo stop alla libertà di circolazione dei cittadini che va previsto per legge anche se non richiede l'intervento del giudice penale come la limitazione della libertà personale. Quel blocco può avvenire per ragioni di salute, come si è verificato nel primo periodo della pandemia, purché sia proporzionato allo scopo, non discriminatorio e ragionevole, e purché venga revocato non appena cade l'emergenza che l'ha giustificato».

L'app Immuni rispetta queste caratteristiche?

«Se accettata volontariamente non pone problemi, perché c'è il consenso del titolare dei dati che vengono acquisiti. Ma il consenso deve essere pieno, consapevole e

libero. Non si potrebbe ritenere legittimo se fosse condizionato al rispetto di certi obblighi o sanzioni. Ad esempio quello di limitare la circolazione del soggetto che non accetti l'app».

Conte ha garantito che chi la rifiuta «non subirà limitazioni».

«Ne prendo atto con piacere perché dissipa i dubbi emersi su un'obbligatorietà strisciante (il quasi obbligatorio, come "l'obbligo elastico" di cui qualche ministro parlò in un governo precedente)».

Però va detto il commissario Arcuri ha fatto capire che senza l'app proseguiranno le attuali limitazioni....

«Questa è una rispettabile valutazione tecnica che non ha a che vedere con la decisione politica, che non spetta al commissario ma al governo, anzi al Parlamento».

Servono garanzie su durata e cancellazione?

«Certo, ma non solo. Servono certezze sulla trasparenza, sulla durata solo per il tempo dell'emergenza, sulle modalità di trattamento e sull'uso dei dati esclusivamente per le finalità previste durante il Coronavirus. Ciò esige la gestione dei dati non da parte di un privato, ma di un'autorità pubblica che se ne deve assumere la responsabilità. La mancata conoscenza dei contenuti e delle modalità del trattamento giustifica i dubbi dell'opposizione su possibili abusi o deviazioni».

Pensa al Garante della privacy?

«Io non penso a niente. Ritengo

assolutamente necessaria la presenza e il controllo di un'autorità pubblica»

C'è pure chi evoca il fantasma della longa manus di Pechino sul nostro Paese...

«Questa è una valutazione di carattere politico che non compete ai tecnici ma che va tenuta presente. Ma tutto quello che sta accadendo dimostra l'importanza del Parlamento, la necessità di non continuare a delegittimarlo in vario modo e la certezza che, in conformità alla Costituzione, siano le Camere a decidere con legge quali restrizioni vadano adottate e in quale modo. Tutto ciò conferma anche il pericolo che si crei un'assuefazione nell'opinione pubblica di fronte all'indebolimento dei diritti fondamentali che sono l'impalcatura dello Stato democratico».



EX CONSULTA
GIOVANNI MARIA
FLICK, EX CORTE
COSTITUZIONALE

Ha fatto bene il premier a dissipare i dubbi, ora servono garanzie su trasparenza e durata